



# La Santa Sede

---

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II  
AI VESCOVI CATTOLICI E AI RAPPRESENTANTI  
DEL CONSIGLIO DELLE CHIESE DEL SUD AFRICA**

*Venerdì, 27 maggio 1988*

*Cari amici.*

1. Sono felice di accogliervi in Vaticano, e vi saluto con le parole dell'apostolo Paolo: "Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (*1 Cor 1, 3*).

La natura ecumenica del vostro gruppo richiama alla mente le parole del Concilio Vaticano II, che "la cooperazione di tutti i cristiani esprime vivamente quella unione, che già vige tra di loro, e pone in più piena luce il volto di Cristo Servo" (*Unitatis Redintegratio*, 12). L'unione che già vige tra noi è diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo (cf. *Rm 5, 5*), attraverso la nostra configurazione battesimale con Cristo. Deve essere nostra ardente preghiera che una più matura consapevolezza della natura e del significato di quell'unità renda più autentica e convincente la nostra testimonianza davanti al mondo. Essenziale, in questa testimonianza, è lo spirito di servizio con cui cerchiamo di rispondere ai bisogni dei nostri fratelli e sorelle.

2. So bene quanto siete impegnati, come responsabili delle Chiese e comunità cristiane nel vostro Paese, nell'annuncio del messaggio evangelico di salvezza e nell'affermazione, dentro le condizioni storiche e sociali dei vostri popoli, dei valori intrinseci a questo messaggio e da esso inseparabili, come la pace, la solidarietà, la giustizia e l'uguale dignità di tutti. Nella stessa "casa di Dio" (cf. *Eb 3, 6*) c'è un posto per ciascuno, ma anzitutto per i più deboli e più poveri e più indifesi tra i nostri fratelli.

Conosco l'angoscia che sperimentate, giorno dopo giorno, nel vedere il terribile tributo che il sistema di "apartheid" continua a imporre alla vita degli individui e delle famiglie, e alla società stessa. Voi siete consapevoli che la Santa Sede si è costantemente proclamata in difesa della

dignità umana e dei diritti dell'uomo, e si è sempre opposta ad ogni forma di discriminazione razziale. Non esito a ripetere una volta ancora che "ogni forma di discriminazione fondata sulla razza, praticata sia occasionalmente che sistematicamente, rivolta a individui o a interi gruppi razziali, è assolutamente inaccettabile" ("Allocutio ad Nationum Unitarum Commissionem contra segregationem racialem v. d. «Apartheid»", die 7 iul. 1984: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VII, 2 [1984] 35 ss). Perché noi crediamo che quanto è insegnato nelle Scritture si applica a ogni uomo e donna, che "Dio creò l'uomo a sua immagine" (*Gen* 1, 27) e che tutti noi "siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo" (*Rm* 5, 10).

3. Poiché la riconciliazione è al cuore del Vangelo, i cristiani non possono accettare strutture di discriminazione razziale che violino i diritti umani. Ma devono anche rendersi conto che un cambiamento di strutture è legato a un cambiamento dei cuori. Il cambiamento necessario è radicato nel potere dell'amore, l'amore divino da cui proviene ogni azione e trasformazione cristiana. I Cristiani in Sud Africa sono chiamati a lavorare insieme per promuovere tra tutti i popoli che vivono in quella società un senso di effettiva solidarietà, che di recente ho descritto, in altro contesto, come "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti" (*Sollicitudo Rei Socialis*, 38).

Prego affinché le comunità in Sud Africa continuino a promuovere mezzi esclusivamente pacifici per rispondere alle difficoltà della presente situazione. L'ammonimento contenuto nella lettera di san Giacomo è molto appropriato: "Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace" (*Gc* 3, 18). Condividiamo la speranza che nel mezzo di così grandi sofferenze in Sud Africa, di cui il mondo intero è testimone, i vostri sforzi ecumenici deporranno semi di giustizia e di pace che, con l'aiuto della grazia di Dio, porteranno presto il loro frutto.

Che Dio benedica tutti i suoi figli e figlie in Sud Africa.

© Copyright 1988 - Libreria Editrice Vaticana